

IL BACCHEGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI (Padova a dom. An. 10 — Sem. 8.50 Trim. 4.50) Si pubblica in due edizioni. (In quarta pagina Centesimi 20 la linea
Per il Regno 30 11 — 6 —) Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A. (In terza » » » »
Per l'estero aumento delle spese postali.) (Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti)

Padova 26 Marzo

A VVISO

Ricordiamo ai nostri gentili Associati d'invviare le associazioni che sono per scaderci, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione del giornale col 1 aprile 1879, e di voler sollecitare la rimessa degli importi arretrati.

L'Amministrazione

PROTESTE contro i fatti di Milano

Pubblichiamo anche quest'altra corrispondenza da Milano, quantunque ci sia pervenuta solo stamattina, dopo essere stata impostata fino da avantiere.

La imboscata del ventisei marzo fu in via Moscovia in faccia alla caserma dei carabinieri dove avvenne la colluttazione. La porta della caserma era chiusa. Il nucleo della bandiera repubblicana passando innanzi agito lo stendardo e gridò. Allora il portone si spalancò. Carabinieri e guardie si fecero addosso alla folla. Uno squadrone di carabinieri a cavallo da una parte, una compagnia di linea dall'altra isolarono i seguaci della incriminata insegna. I difensori di questa resistettero. Qualche guardia fu ferita. Allora i carabinieri sguainarono le sciabole e s'impegnò una mischia indisciplinata. Signori e fanciulli passarono corsero grave rischio. Dai balconi sovrastanti si udivano acute strida di donne spaventate. La bandiera repubblicana fu lacerata e sequestrata. L'altiere fu arrestato dopo essere stato ferito d'un fendente calatogli sul collo.

Fuono arrestate altre 20 persone incirca. Molto popolo assembrato dinanzi alla caserma dei carabinieri continuò per lunga ora a imprecare e a fischiare. La pia cerimonia seguì però il suo corso. Al cimitero furono pronunciate caldissime congiure. I giornali moderati della città stigmatizzano gli agitatori del popolo che secondo essi provocarono tanta perturbazione della tranquillità generale.

Io, stigmatizzo la causa diretta della deplorabile scena — la pubblica forza. Se vi era stato reato politico, non poteva denunciarsi all'autorità giudiziaria? Qual diritto aveva la forza di farsi essa giudice ed esecutrice di giustizia alla sua maniera?

E delle conseguenze inevitabili chi avrà la colpa? Ecco intanto oggi avvenuti altri disordini.

Ma di ciò e d'altro mi riservo di scrivervi domani più a lungo, appuratemi meglio i fatti.

Tutte le associazioni politiche di Milano si riunirono per protestare contro gli inqualificabili fatti di domenica, sui quali tre deputati domandarono già di interrogare alla Camera il ministro dell'interno. Crediamo utile far conoscere simili proteste e cominceremo da quella del Consolato Operaio, il

quale deliberò di spedire il seguente indirizzo a tutti i deputati di Milano, senza distinzione di partito.

Agli onor. Deputati della città di Milano

« Ogni anno, a partire dal 1861, il Consolato delle Società Operarie fa invito alle Società consorelle di tutti i partiti di commemorare l'anniversario delle Cinque Giornate con un accordo che sia come l'immagine dell'unione del 1848 e per la cui virtù i padri nostri e noi stessi vincemmo. Il pensiero di fraternità pacifica fu compreso: numerosi sodalizi intervennero ognora alla solennità e il Consolato dal canto suo, con vigilante studio, cercò sempre che avessero libera espressione le opinioni dei singoli intervenuti, mantenendo nello stesso tempo il rispetto alle opinioni di tutti.

« Ma il decoro della patriottica festa fu in quest'anno in sanguinoso modo turbato. « Ieri, 23 marzo, il corteo seguendo l'itinerario partecipato alla Questura e reso anticipatamente di pubblica ragione, era pervenuto in via Moscovia, conservava il più perfetto silenzio e procedeva con ordine rigoroso.

« Una turba di sconosciuti si lanciò fra le bandiere e assalì contemporaneamente, con inqualificabile violenza, alcuni vessilli.

« Al primo sgomento destato nell'animo dei cittadini, sottentrò l'ira per l'impensata aggressione; e ognuno cercò come meglio poteva di respingere gli assalitori. Poesia si spalancarono le porte della caserma ed uscirono guardie in uniforme colle sciabole sguainate, carabinieri a piedi e a cavallo, truppe colle baionette innestate. Allora fu fatto manifesto che gli aggressori erano guardie di pubblica sicurezza travestite e che volevasi sequestrare lo stendardo della Fratellanza Repubblicana, che si trovava in mezzo ad altre bandiere.

« I giornali descrissero il tumulto e la lotta che seguì; noi che eravamo presenti e siamo stati travolti senza nostro desiderio nel fatto, possiamo accertare che la verità è quale veniamo esponendo; e che da una parte si trovava una cittadinanza pacifica ed inermi, dall'altra era l'autorità in tutto lo sfoggio della forza brutale. I cittadini cercarono di difendere le proprie persone e le bandiere loro affidate e rimasero feriti alcuni nostri e alcune guardie. Un giornale osò dire che noi avevamo adoperato i pugnali. Con tutte le forze dell'onesto animo nostro respingiamo l'infame calunnia. L'operaio milanese, al pari dei suoi confratelli di tutta Italia, ha le braccia al servizio del lavoro non del pugnale. Questa è l'arma dei vili che stanno all'agguato, e l'operaio ha sfidato il nemico in campo aperto, opponendo il petto alle armi nelle italiane battaglie.

« Se qualche guardia rimase ferita, lo fu per sciagurata conseguenza dei fatti provocati dall'autorità. Gli operai erano caduti in una insidia tesa loro dalla questura e da carabinieri lungo la via che si sapeva avrebbero percorsa, e la naturale reazione doveva precedere persino l'atto del pensiero. Furono fatti arresti, furono se-

questrate bandiere, percossi persino i prigionieri alla vista del pubblico, ed ora i Tribunali stanno cercando la responsabilità dei tristi avvenimenti.

« Ma il consolato è afflitto specialmente da un grave dolore. Egli aveva invitato le società ad una pacifica cerimonia e invece li condusse, senza sua colpa, fra i tumulti e le violenze. Egli era uscito in pubblico tranquillizzato dall'avviso del questore che i portatori delle bandiere, le quali non garbassero all'autorità, sarebbero stati sottoposti a procedimento giudiziario. Questo gli faceva credere che non si sarebbe proceduto a nessuna via di fatto. Se volevasi sequestrare uno stendardo (noi non vogliamo giudicare della legalità di tale volere) perché si è aspettato a farlo quando tale stendardo trovavasi in mezzo alle altre bandiere, circondato da una folla di popolo, mentre era uscito dalla propria sede accompagnato da pochissimi individui ed aveva con loro percorso una lunghissima strada prima di raggiungere il corteo?

« Questo fatto non indica forse per sé solo un desiderio di provocazione?

« Quando mai, il contegno delle Società operaie milanesi fu esso illegale? « Quando mai non fu corretto, pacifico, conciliante, consono in tutto allo Statuto che ci regge? In che mai i sodalizi hanno offesa la maestà della legge per giustificare le violenze colle quali si procedette contro di essi? Volevasi sciogliere il corteo? perché non furono fatte le intimazioni prescritte?

« Volevasi una bandiera? perché se ne sono assalite parecchie ad un tempo?

« Volevasi operare un sequestro? perché l'autorità ha travestito i suoi agenti ed ha preferito cambiarli in aggressori, invece d'agire colla dignità di chi si dice interprete della giustizia?

« Noi domandiamo ai rappresentanti della nostra città che sia portata in parlamento la protesta delle società operaie di Milano che furono assalite sulla pubblica via, e i cui membri vennero maltrattati, percossi, feriti, le cui bandiere, simbolo visibile della loro unione, sono state malmenate e qualcuna sequestrata: e chiediamo una condegna riparazione dell'offesa fatta al nostro diritto ed al senso morale della cittadinanza. »

(Seguono le firme)

L'Associazione Progressista, riunita pure per discutere sui fatti avvenuti, votò il seguente ordine del giorno:

« La Società Progressista di Milano, sempre più impressionata dallo indirizzo dato dal ministero Depretis alla politica interna del proprio governo, riscontrando in esso un carattere illegale e liberticida, che frutta maulauratamente il disordine e la demolizione di ogni principio di autorità in nome delle libertà dalle leggi fondamentali dello Stato concesse, protesta vivamente contro le violenze di cui si sono rese esecutrici le locali autorità nel giorno 23 corrente.

« Incarica il proprio Consiglio di comunicare il presente ordine del giorno alla rappresentanza nazionale ed al presidente del Consiglio dei ministri. »

L'Associazione Democratica dal

cui processo verbale risulta il fatto assai confortante che « gli oratori tutti testimoni confermarono con piacere che i militari non tra scesero a nessuna violenza, e il loro contegno, corretto e quasi gentile, mise in maggiore evidenza quello inqualificabile degli agenti della forza. » — L'Associazione Democratica, diciamo, prese la seguente deliberazione:

« La Società politico democratica italiana, adunata d'urgenza in piena assemblea straordinaria.

« Indignata, non meravigliata, pei fasti polizieschi potutisi ieri l'altro in Milano verificare — governante un ministero di Sinistra — preside Depretis.

« Ritenuto che il contegno degli ufficiali ed agenti della Pubblica Sicurezza, sia affiggendo all'ultima ora un ingannevole manifesto, sia predisponendo ingente forza in agguato per sguinzagliarla in borghese ed in divisa tutta armata contro inermi cittadini, sia spregiando le consuete formalità sempre osservate anche da governi monarchici stranieri ed imposte dalla legge patria, per sciogliere accolte di persone, sia movendo all'assalto di bandiere, sempre permesse, da niuna legge vietate, fu eminentemente provocatorio, lesivo di ogni elementare principio del regime liberale ed apertamente violatore della legge di pubblica sicurezza:

« Ritenuto che nessun atto dai cittadini erasi fatto od accennavasi voler fare che eccitasse lo spregio od il malcontento contro le istituzioni costituzionali; e che perciò il contegno delle associazioni, oltreché eminentemente legale, non usciva neppure dai limiti tracciati nel manifesto del questore col richiamo all'articolo 471 del Codice penale patrio;

Proclama
illegale e liberticida il contegno del Governo e dei suoi agenti e tale da non trovare riscontro che nell'operato della più efferata tirannide;

E fa voti
che, procedendo il potere-forsennato in tale via trovi pronta la inevitabile inonorata caduta, che l'attende.

Incarica
il Comitato di dare comunicazione di questo ordine del giorno ai deputati membri della Società con invito a farne oggetto di apposita interpellanza in Parlamento. »

Dietro proposta poi del socio Luzzato Riccardo fu approvato il seguente ordine del giorno:

« La Società Democratica Italiana, a dimostrazione di solidarietà, incarica il Comitato di provvedere alla costituzione del collegio della difesa degli arrestati pei fatti del 23 corrente marzo. »

Il fatto d'Anghiarì

(Corrispondenza della CAPITALE)
Anghiarì 22 marzo.

Eccovi i precisi particolari del fatto d'Anghiarì, che, passato di giornale in giornale, venne molto travisato:

I liberali del paese di Anghiarì si riunirono la mattina del 19 p. p. per festeggiare l'onomastico e la memoria dei due più cari patrioti italiani, Giu-

seppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini, i cui nomi sono scolpiti nel cuore dei cittadini: e saranno come la santa parola d'ordine quando suonerà l'ora degli in calzanti avvenimenti.

Nella giornata tutto andò pacificamente, non vi furono né bandiere, né grida sediziose, o tali che in qualche modo potessero offendere l'orecchio delicato del più esigente funzionario pubblico.

Alle 2 pomeridiane gli amici liberali uscirono in buon ordine da Anghiarì ed uniti alla banda musicale senza montura, si recarono a S. Leo, villaggio distante due chilometri, e colà Giuseppe Ghignoni lesse un discorso di occasione che fu vivamente applaudito.

Si fece tardi, e quando tornarono in paese, lo trovarono tutto illuminato a festa, tanta era l'armonia e la quiete che vi regnava. Molti se ne andarono quindi ad un divertimento di saltimbanchi, sempre in ordine perfetto e senza proferrare grida che potessero allarmare le autorità e senza esternare voti e aspirazioni contro l'ordine attuale di cose.

Terminato lo spettacolo, gli amici liberali presero la via delle loro abitazioni, ma strada facendo, s'incontrarono nel cittadino Ulisse Favilli, circondato dalla pubblica forza. Venne allora una naturale curiosità di domandare la ragione di quell'arresto.

Si rispose col piombo. — **Indietro!** fu gridato, e al tempo stesso furono sparati sette colpi di rivoltella sopra la massa inerte.

Che così siano le cose, lo dimostra il fatto che i carabinieri, in due, tennero fronte a una intera cittadinanza, e che tornarono salvi e sani al quartiere, senza che l'indignazione del popolo esplodesse.

Intanto era colpito in fronte il maestro elementare Giuseppe Ghignoni, che quasi all'istante spiravà!

Il fratello dell'ucciso, saputa la sventura, corse in tutto il parossismo della collera alla caserma, ove gli agenti si erano barricati, e quando videro dietro il fratello del morto, un forte numero di cittadini, si affacciarono alle finestre superiori, sparando sei colpi di carabina. Le palle vennero ritrovate al mattino.

Arrivata altra forza, si fecero perquisizioni ed arresti numerosissimi fra i liberali del paese, non risparmiando quelli che nell'ora della carneficina si trovavano nelle loro case. Nelle carceri, quindi, è stata tradotta e si traduce quotidianamente quasi tutta la gioventù d'Anghiarì.

Torna utile e necessario che si aumentino le file degli imputati, perchè si assotiglino quelle dei testimoni. È un sistema come un altro.

Ecco la verità vera intorno a questa scena di sangue.

I FRATI IN FRANCIA

A proposito delle leggi anticlericali presentate dal signor Jules Ferry, ministro dell'istruzione pubblica, il Temps pubblica delle notizie storiche e parecchi dati statistici relativi alle confraternite religiose maschiline che si trovano in Francia. Sulla soppressione delle case monastiche decretata sin dalla prima rivoluzione e sul loro ristabilimento, il Temps scrive: Fu la legge del 18 agosto 1792 che

soppresse in Francia tutte le congreghe religiose di uomini e di donne, e questa soppressione fu confermata coll'articolo 11 della legge organica, promulgata sotto il consolato, 18 gennajo anno X (8 aprile 1807). Nullameno parecchie congreghe di uomini eransi ristabilite dopo il concordato del 1802. Il decreto del 3 messidoro anno XII (22 giugno 1804) decise che tutte le associazioni religiose non autorizzate sarebbero sciolte e che in avvenire nessuna congrega od associazione d'uomini potrebbe formarsi sotto pretesto di religione, senza autorizzazione accordata con decreto speciale.

Dopo la ristorazione, e sino al 1817, bastava un'ordinanza regia per dare esistenza legale alle congreghe religiose di uomini, ma in seguito si stabilì che tali congreghe non potrebbero venir istituite e ristabilite se non col mezzo di una legge.

Il nominato giornale passa ad enumerare le confraternite d'uomini che esistono legalmente ed illegalmente in Francia.

Delle prime ve ne ha soltanto cinque specie: i lazzaristi; la congrega del seminario delle missioni straniere; la compagnia dei preti di San Supplizio; la congrega del Santo Spirito e del Santo Onore di Maria ed infine la congrega dei missionari di San Francesco di Sales. Tutte queste fraterie comprendono in totale 2418 uomini e possiedono, così in Francia come in altri paesi, un gran numero di stabilimenti di istruzione, ma destinati in gran parte ai preti e missionari.

Oltre alle nominate confraternite sono riconosciute in Francia quattro piccole comunità di cappuccini (34 frati in tutto) le quali, al pari della accennata congrega di San Francesco di Sales, hanno le loro sedi in Savoia e sorsero sotto la dominazione piemontese. La Francia le riconobbe dopo l'annessione.

Ma ora viene il grosso: Esistono inoltre altre associazioni d'uomini che sono legalmente riconosciute. Giova rimarcare che esse non sono autorizzate come congreghe religiose, ma bensì vennero riconosciute dallo Stato e si dividono in ventitré specie, ciascuna delle quali porta un nome più o meno bizzarro: *fratelli della Società di Maria*; *piccoli fratelli della Madonna del buon soccorso*; *fratelli della croce di Gesù*, ecc., ecc.

Esse contano ventimila trecento quarant'uno membri, ed hanno tremila novantasei scuole, più frequentate delle scuole comunali e di quelle dello Stato.

Le Congreghe religiose che non hanno esistenza legale — e che quindi più non potranno, in virtù di una delle leggi Ferry, la cui approvazione non è dubbia, dedicarsi all'istruzione — sono molte: anzitutto i gesuiti il cui numero è di ottocento quarant'otto e che possiedono ventisette stabilimenti, e poi altre 26 congreghe, fra le quali quella dei domenicani, i cui istituti sommano complessivamente a settant'uno stabilimenti ed i cui membri a mille ottantanove: in tutto ottant'otto istituti illegali con mille novecento trentasette membri.

Gli è probabile che la nuova legge sia il preludio della soppressione definitiva delle Congreghe non autorizzate — le quali sono preparate da lungo tempo ad un tal colpo, e già adottarono i provvedimenti necessari a mettere in salvo i loro beni mobili ed immobili.

CORRIERE VENETO

Chioggia. — Ieri giunsero alle carceri criminali di Venezia 12 persone arrestate in seguito ai tumulti del 22 marzo in Chioggia. — In questa città si fanno tentativi di dimostrazioni in senso favorevole al segretario, il quale ha ricevuto parecchi

viglietti in senso di stima ed affezione. Inoltre, alcuni cittadini chioggiotti, tentano di persuadere il detto segretario a ritornare al suo posto, giacché la popolazione si è ormai riveduta dell'errore in cui era incorsa a suo riguardo.

Lonigo. — Scrivono da Lonigo che nelle corse dei sedoli ottenne il primo premio il *Vendolo*, il secondo *Sacoldovany* ed il terzo la *Violetta*.

Monselice. — Ci scrivono in data del 26:

La corrispondenza dell'altra ieri da Monselice, che parlava della festa dell'undecimo anniversario della fondazione della Società Operaia, ommise di tributare i ben meritati elogi alla Banda Cittadina che, quantunque istituzione ancora in embrione, dopo soli otto mesi di lezioni teoretiche, si produsse in pubblico stando la generale approvazione nell'eseguire due marcie. Era difatti ben giusto rimanere sorpresi avendo riguardo al breve spazio di tempo impiegato per istruirsi, ed ai scarsi mezzi di cui dispone. Sia lode adunque al bravo maestro Giuseppe Salviati e a tutti i bravi giovani facenti parte del detto corpo musicale.

Tributando questo giusto elogio son certo d'essere stato l'interprete di tutta la cittadinanza di Monselice.

Perseverino nel buon volere ed il paese ne saprà loro grado.

Treviso. — Scrivono al *Tempo*: L'altra ieri, 22, si è qui compiuta una pietosa, uobine, patriottica cerimonia: l'inaugurazione di una lapide per deliberazione del Comune posta all'esterno dell'ex palazzo municipale, ora della Corte d'Assise, e consacrata alla memoria del dottor Giuseppe Olivi che, essendo podestà, il 22 marzo 1848, proclamava caduto a Treviso il dominio straniero; presidente del Governo provvisorio, in giorni di entusiasmi e di angosce meritò appellarsi padre della patria, come con veridica frase leggesi nella lapide inaugurata; in fine di nuovo podestà per eroica virtù di nobile sacrificio, la città validamente protesse dalle sevizie del ritornato straniero, per morire poi povero a Pieve di Soligo, dove aveva cercato riposo.

Questa lapide è l'espressione della riconoscenza, della ammirazione dei trevisani, ancora vivissime dopo trent'uno anno, verso il dottor Olivi, una delle più spiccate individualità che abbia onorato la città.

Venezia. — La città è addoloratissima per la morte del Senatore Berti.

Verona. — L'altro ieri alle 5 pom. ebbe luogo il varo di una parte del ponte al Pallone. Ogni cosa procedette egregiamente.

Vi assistevano il Sindaco, la Giunta ed il cons. Arrigossi, nonchè vari signori.

CRONACA

Padova 27 Marzo

Vacanze Universitarie. — Approssimandosi le vacanze di Pasqua, il Rettore fece affiggere all'albo dell'Università il seguente

Avviso

« A prevenire dolorose conseguenze, che secondo i regolamenti universitari devono derivare dall'arbitraria anticipazione o prolungazione delle ferie legali, mi rivolgo col presente avviso agli studenti ed agli uditori di questa R. Università, e li esorto di non dare lo scandalo della deliberata violazione dei loro doveri scolastici o mettendo di frequentare le lezioni nei giorni fissati dal Calendario.

« Nutro fiducia che i nostri egregi giovani torranno a me ed a tutti gli insegnanti, il rammarico di dover applicare a loro le disposizioni stabilite per chi senza giustificato motivo manca alle lezioni. »

Dalla reggenza il di 23 marzo 1879

Il Rettore
T O L O M E I

Questo atto del Rettore non può a meno di incontrare la pubblica approvazione.

Siccome poi lo scandalo al quale si vuol metter riparo è oramai troppo inveterato, così non riuscirà facile toglierlo del tutto in una sola volta.

Bisogna esser giusti e considerare nelle cose anche le loro difficoltà!

Noi crediamo però che se il lunedì della settimana ventura, giorno in cui sogliono cominciare abusivamente le vacanze di Pasqua, i professori fan-

ranno l'appello prima della lezione, potranno far valere il prestigio della disciplina e dell'autorità.

Abbiamo detto potranno, giacché in quel primo giorno di vacanze abusive non sogliono mancare se non i meno diligenti i quali naturalmente sono pochi.

Essendo pochi, quando non faccia difetto la fermezza nei professori, sarà possibile punirli a termini di legge.

Noi non pretendiamo che in questo anno si riesca a togliere del tutto lo scandalo già troppo inveterato, ma non assolveremo mai l'autorità scolastica se non sarà capace di ottenere almeno che le vacanze abusive di Pasqua comincino quest'anno qualche giorno dopo del consueto.

Crediamo d'essere abbastanza discreti e siamo certi che gli stessi professori lo riconosceranno.

Ci sia permesso intanto di augurare a noi ed all'Università che quegli studenti i quali fecero il giorno 19 la bella dimostrazione in onore di Garibaldi diano l'esempio ai loro compagni e siano i primi, lunedì, a presentarsi alla lezione.

Questo nostro augurio del cuore si avvererà?...
Speriamo!

Punizione immeritata. Dal primo ministro Depretis, quando ogni suo atto accennava di voler seriamente attuare il programma della Sinistra, veniva nominato Sindaco di Pontelongo l'egregio nostro amico Azzalin Eugenio, R. Custode idraulico.

Il partito moderato locale gli ascrisse quasi a delitto lo aver occupato un simile ufficio. Da qui una guerra non interrotta, massime da parte di alcuni suoi superiori del Genio civile. E vi sono riusciti, poichè col pretesto, prima che l'Azzalin avesse mancato di subordinazione al suo ingegnere di riparto, e poi colla scusa che la carica di Sindaco lo rendeva trascurato nell'adempimento dei suoi doveri, ottennero il trasloco del sig. Azzalin a Lonigo.

Questo immeritato castigo che nuocè tanto agli interessi di un onesto padre di cinque figli, di un patriotta che ha guadagnata la medaglia d'argento al valor militare combattendo le battaglie dell'indipendenza italiana, mentre i più dei suoi superiori mangiavano nella greppia dello austriaco oppressore, e leccavano le mani ai Ceschi ed ai Toggembourg — Questo immeritato castigo destò un senso di riprovazione in quanti conoscono le cause vere che provocarono questa inconsulta decisione del Ministero, il quale — lo crediamo fermamente — non può esser stato che raggirato per commettere una simile ingiustizia.

E che da lungo tempo il partito moderato avesse preparato il colpo, lo dimostra il fatto che oggi a Sindaco di Pontelongo, con decreto firmato sino dal 30 gennaio scorso, venne nominato un fabbricere di quella chiesa parrocchiale, ligio ai voleri dei moderati di Piove.

Giorni sono abbiamo veduto, persino contro il disposto della legge, revocato un Decreto che collocava a pensione un Impiegato il quale conta ben 40 anni di servizio nel Corpo reale del Genio civile, e che restando in officio viene a danneggiare chi trovasi dopo di lui; ma ciò era d'aggradimento ai moderati locali e l'ingegnere capo restava anche in sfregio della legge. Invece per il nostro amico Azzalin, dopo queste franche parole, nulla ci stupirebbe di vederlo traslocato o in Sardegna o negli Abruzzi.

La miseria. — A chi non le vede coi suoi occhi certe descrizioni paiono esagerate e ridicole. A chi vive nell'agiatazza il sospetto che ci sia chi muore da fame non viene nemmeno, e perciò probabilmente assai pochi dei lettori crederanno a quanto io sto per dire. Nel quale caso, io prego fin d'ora gl'increduli a volersi recare nella località che designerò e constata-

tare coi loro occhi il fatto; ci è davvero di che convertire il più incredulo di tutti i San Tommasi presenti e futuri.

E prima di tutto si rechino in vicolo II Codalunga: vedranno certe capatecchie senza luce, senz'aria, covili che un cane guarderebbe con occhio di sdegno e che servono a riparare delle creature umane che lavorano tutto il giorno. Varchino la porta sghimbesciata di quei turguri e se i tanfi pestilenziali loro lo concedono guardino per entro la stanza.

Senza tener conto delle pareti in cui la calce infracidita dall'umido si sgretola e mette a nudo i macigni; senza tener conto del tetto che minaccia di crollare, vedranno, come io ho visto, in una di quelle capanne una famiglia di nove persone — moglie, marito e sette figli — che han mutato in letto i tretti di un vecchio armadio, ed accoccolati entro quell'angusto giaciglio passano la notte per ristorarsi delle fatiche del giorno, coperti da un poca di paglia, sudicia come non si darebbe ad una bestia.

E continuino gl'increduli la loro peregrinazione — vadano in via Fate bene fratelli e continuo quante famiglie non hanno dissimili dalle precedenti accennate le abitazioni, quante persone dormono sullo strame, da cui, come disse un giovane poeta

insieme pullula
— oh connubio funesto!
— il pidocchio e l'incesto.

Ma domando io: Se i germi della terribile epidemia che ha atterrito il paese di Astrakan col sorvenire dell'Estate si sviluppassero fra noi, non sarebbero quei turguri semenzai della peste?

Un egregio medico, amico mio, mi diceva che colle migliorate condizioni, colla civiltà che ha spazzato via tante brutture, anche se l'epidemia si sviluppasse non sarebbero a temersi gli eccidii e le stragi dei secoli scorsi, originati per lo appunto dalla sporozia e dal semi abbruttimento della gente. Si applichino queste parole ai fatti da me accennati e in nome anzi tutto della umanità e poscia del pericolo che, se anche oggi avventuratamente sventato, può risorgere domani — tremenda spada di Damocle — su noi, provveda per quanto può il municipio. E se radicali riforme per mille ragioni tornano impossibili almeno si cooperi a che certe brutture scompariscano, si faccia almeno un po' di pulizia tanto invocata e tanto necessaria.

Corte d'Assise. Martedì innanzi alla nostra Corte d'Assise comparvero Cipriani Carlo e Seco Angelo imputati di furto con omicidio volontario. Costoro furono condannati tempo addietro dalla Corte d'Assise di Vicenza e poscia da quella di Verona ai lavori forzati a vita, ma in seguito alla cassazione delle sentenze furono rinviati alla nostra Assise.

Il Seco, come ricorderanno i miei lettori fu quello che evase dal carcere di Verona percuotendo i carcerieri.

Vidi quest'uomo alla sbarra; egli è gracile, di statura alta, con la testa fasciata da una benda, come se fosse ferito.

Gl'imputati sono difesi dagli avvocati Callegari e Barbaro.

Banda Civile Unione. — A termini dell'art. 11 dello Statuto sociale sono invitati i sig. soci all'adunanza generale che avrà luogo domenica 30 corr. alle ore 1 pom. nella scuola di musica posta in via San Bartolomeo, rimpetto all'albergo della Croce di Malta per trattare del seguente

ordine del giorno:

Discussione ed approvazione del conto consuntivo anno 1878 e del conto preventivo anno 1879.

Nomina di 1 presidente, 1 vicepresidente, 3 consiglieri di direzione, 1 segretario, 1 cassiere, 2 revisori dei conti.

Perimento tra fratelli. —

Quel disgraziato giovine che nella zuffa con suo fratello riportò quella atroce ferita ch'io già descrissi è morto all'ospedale ier mattina alle 7.

Dodici ore prima l'uccisore erasi presentato alle carceri dei Paolotti.

Monselice. — Ieri l'altro alle 2 3/4 pomerid. un ufficiale di cavalleria consegnava agli agenti di P. S. due ragazzi un di 15 e l'altro di 16 anni circa perchè in piazza d'Armi avevano recati dei danni alle barriere, per modo che potevano succedere delle disgrazie sia a danno dei cavalli che dei cavalieri.

Furto audacissimo. — La popolazione è allarmata: quasi ogni giorno vengono commessi furti di molta entità con una audacia nei mezzi, con una riescita incredibili. Si credette un tempo trattarsi di una associazione di ladri; alcuni gravemente indiziati vennero posti in arresto, ma se tagliate una testa all'idra, in luogo suo ne sorgeranno dieci.

Stanotte fu forzata la porta del negozio dell'orologiaio Roveda in piazza Pedrocchi e la bottega fu svaligiata di quanto conteneva per un valore chi dice di 2000 e chi di 5000 lire. Non fu dimenticato neppure uno spillo. Noti che il negozio mancava di scricagno per rinchiudervi gli oggetti preziosi. — Il Roveda è nella disperazione e circolano i più strani commenti del fatto.

Il Diario di Pubblica Sicurezza di ieri disgraziatamente pel cronista, è negativo.

Una al di. — Bernardino, quest'uomo destinato a passare ai posteri, è un infaticabile studioso del barometro.

Preavvisato, egli uscì l'altra mattina, ad onta di qualche moira del sole con tanto d'ombrello e di pastrano, passando, quanto più gli era possibile, rasente i muri.

Ad un tratto, nel traversare una strada, gli viene a cadere, da un quinto piano, proprio sui piedi, un vaso di fiori.

Il nostr'uomo, concessa qualche smorfia al dolore, soggiunge filosoficamente:

— Il barometro me l'aveva pur detto che qualche cosa sarebbe venuto giù!

Bollettino dello Stato Civile

del 24

Nascite. — Maschi 4. Femmine 1.

Matrimonio. — Serena Luigi di Giuseppe fu Giovanni, venaio, celibe con Capitanio Natalina di Giovanni, casalinga, nubile — Pignolo Andrea fu Domenico, oste, vedovo, con Sartori Marianna di Giuseppe, casalinga, vedova.

Morti. — Ongaro Domenico fu Vincenzo, d'anni 55, cameriere, vedovo — Saltarello Teresa di Giuseppe d'anni 1 — Capovilla-Salviati Maria Luigia fu Gio. Batta, d'anni 55, domestica, coniugata — Girardini Girolamo di Stefano, d'anni 39 1/2 maestro di musica, coniugato, tutti di Padova.

Stanghellini Ferdinando fu Angelo, d'anni 23, soldato di Fanteria, celibe di Valeggio.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia Rossi diretta dagli artisti Pezzana e Vestri questa sera alle ore 8 rappresenta:

Virginia

UN PO' DI TUTTO

Prevaricazioni a Firenze. — In questi giorni venne in luce a Firenze un fatto gravissimo negli uffici del registro e bollo.

Volevasi fare un riscontro della carta bollata ivi esistente per la vendita in dettaglio, e si pensò di non dover limitare il riscontro a contarne i pacchi, come solevasi fare da qualche tempo, ma anzi di visitare l'interno dei pacchi stessi.

Mentre si era per procedere a tale ricerca, a un tratto l'impiegato incaricato della vendita, e che aveva in consegna la carta, simulando un bisogno, si allontanò chiudendo la porta della propria stanza, nè più si rivede.

Verso le 3 pomeridiane, essendosi concepiti dei sospetti, fu avvertito il

procuratore del re, il quale si recò subito sul luogo.

Atterrata la porta di quella stanza, si procedè al riscontro della carta, e subito si verificò esservi una sottrazione, inquantochè furono trovati vuoti moltissimi pacchi, che avrebbero dovuto esser pieni.

L'impiegato in questione, su cui caddero gravissimi sospetti, fu arrestato nella sera.

Il giorno dopo fu continuato il riscontro, e sembrò rimanere accertato che la carta mancata ammontava in complesso a 75,000 lire.

Credeasi che i ricettori, dei quali quell'impiegato è un fiduciario, e che sono responsabili della vendita della carta bollata, siano stati sospesi e sia stata fatta loro ingiunzione di versare entro cinque giorni l'importo della carta mancante.

Si dice che l'impiegato infedele fosse trascinata a quell'eccesso da vistose perdite al giuoco.

Corriere della sera

Il ministro Taiani ha annunciato che presto presenterà il progetto di legge diretto all'avviamento graduale verso l'istituzione della cassazione unica.

Secondo questo progetto, la Corte di Cassazione di Roma assumerebbe il titolo di *Alta Corte di Giustizia* e giudicherebbe in ultima istanza tutti gli affari penali. Sarebbero sopresse tutte le sezioni penali delle altre Corti di Cassazione.

L'*Alta Corte di Giustizia* si comporrebbe di tre sezioni penali e una sezione civile. Nel termine di un anno dovrebbero liquidarsi gli affari penali pendenti davanti le altre Supreme Corti.

È commentata l'assenza degli onorevoli Crispi e Cairoli al banchetto dato dal re a tutti gli ex ministri. Crispi si sarebbe scusato per lettera: Cairoli era indisposto.

Secondo un dispaccio da Roma al *Secolo* corre voce che il senat. Tecchio abbia presentato le dimissioni da presidente del Senato, perchè, avendo abbandonato la presidenza onde proporre emendamenti alla legge sul notariato, questi vennero respinti.

Si insisterebbe perchè ritiri le dimissioni.

I rappresentanti di 30,000 operai riuniti a Rouen, nominarono quindici delegati perchè esponano a Grèvy ed al ministero le angustie della classe operaia.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 26 Marzo.

Annunziansi una interrogazione di Micheli al presidente del consiglio ed al ministro dei lavori pubblici intorno alle disposizioni che il governo intende prendere per la espulsione del fiume Brenta dalla laguna di Chioggia, alla quale interrogazione il ministro Depretis riserverà di dire domani quando risponderà.

Il ministro Mezzanotte presenta la legge per l'approvazione della convenzione addizionale conclusa a Berna il 12 corr. marzo colla Germania e Svizzera, per la costruzione d'una ferrovia attraverso il Gottardo; indi si prosegue la discussione generale del bilancio dell'entrata del 1879.

La Porta prende la parola a nome della maggioranza della commissione ed anzitutto dichiarasi lieto che la nostra situazione finanziaria oramai sia tale da permettere che la discussione del bilancio dell'entrata non si aggiri intorno all'entità dei disavanzi o soltanto intorno all'esistenza o no del pareggio, bensì intorno a minori o maggiori sopravanzi che si verificheranno.

Constatato adunque da tutti che le condizioni finanziarie sono buone, gli incombe il debito di dimostrare che rapporto al bilancio dell'anno corrente gli apprezzamenti e le previsioni della maggioranza sono fondate. Lo fa passando a minuta disamina i vari capitoli sui quali vi ebbero discrepanze fra la minoranza e la maggioranza e ne conchiude essere indubitabile che si avrà un ragguardevole margine, da applicarsi a diminuzione di qualche tassa, fra cui precipua

quella del macinato, ed a qualche nuova spesa, specialmente se codesto margine sarà, come confidasi, accresciuto dal naturale incremento di alcune tasse, dall'attuazione di alcune opportune economie e da una conveniente trasformazione del nostro sistema tributario.

Prendono poi la parola per fatti personali.

Perazzi, che insiste doversi determinare con precisione l'avanzo disponibile di fronte alle spese proposte o lasciate intravedere, e doversi principalmente statuire se si debbano e si possano abolire le imposte esistenti per sostituirvene delle altre.

Maurogonato, che mantiene l'opinione espressa, che cioè il sopravanzo constatato non è sufficiente per indurre a togliere alcuna tassa e ad affrontare le nuove e gravi opere, e che al postutto, se havvi modo di alleviare od abolire qualche imposta, converrebbe prescegliere quella del sale anziché quella del macinato.

Favale, che dà schiarimenti circa l'economia da lui consigliata relativamente alle spese militari e protestando di non aver certo inteso recare danno od offesa alla forza ed all'ordinamento dell'esercito, ed il quale dichiara che nell'interesse del paese parlerà sempre in sostegno delle economie di ogni maniera.

Luzzati che rivendica alle amministrazioni di destra il merito di parecchie delle riforme finanziarie, di cui ora trovasi tanto vantaggiato il bilancio, ed il quale dice che il disidoro ora esistente fra sinistra e destra consiste in ciò che la destra non vuole falciare alcuna imposta se non quando si schiudano nuovi cessipi di introiti.

Doda, che contraddice alle osservazioni ora fatte da Perazzi e Luzzati tanto riguardo a calcoli stabiliti dal primo quanto rispetto alle iniziate riforme tributarie e daziarie citate dal secondo.

Il ministro Magliani riasume quindi la discussione e fa manifesti gli intendimenti del ministero. Dimostra che le previsioni di questo circa l'entrata per il 1879 ed ammesse dalla maggioranza della commissione, sono basate sopra elementi precisi ed anzi sopra fatti indiscutibili. Dai computi fatti risulta evidente un avanzo di competenza di 41 milioni da cui dedotte alcune partite, ora forse irrealizzabili, e le nuove spese, restano disponibili 14,600,000 lire. Rimanda all'esposizione finanziaria il trattato di parecchie questioni toccate nella presente discussione e si restringe a rispondere alle considerazioni del relatore della maggioranza che hanno maggiore attinenza col bilancio. Dice pertanto non doversi supporre che si presume di provvedere interamente alle costruzioni ferroviarie coi mezzi ordinari; fa notare che trattandosi d'impiego fruttifero è lecito, conveniente e logico ricorrere ad altri mezzi. D'altronde continua e continuerà anche presso di noi l'incominciato e naturale incremento dei proventi delle imposte, e che maggiori introiti si ricaveranno pure e da tasse nuove opportunamente introdotte e da rimaneggiamenti di quelle che esistono.

Indica alcuna di esse, segnatamente quella di trasformazione del dazio consumo, dalla quale spera assai. Confida che così si potranno senza timore di sorta incontrare le spese che verranno. Afferma poi che in codesto stato di cose il Ministero è più che mai risoluto a mantenere il suo programma finanziario, di cui accenna nuovamente i punti principali, cioè rendere più armoniche e meno vessatorie le leggi fiscali, perequare quanto è possibile i tributi, procedere gradatamente alla loro trasformazione, e scemare o togliere, come già propose od annunciò, le tasse che maggiormente gravano la popolazione. Ritiene che in questi concetti possano convenire e cooperare tutti i partiti. Chiudesi la discussione generale e vengono presentati due ordini del giorno: uno di Minghetti per riservare il giudizio della Camera alla discussione del bilancio definitivo, dopo l'esposizione finanziaria, e alla presentazione delle leggi annunciate; l'altro di Cairoli per dichiarare che la Camera sta ferma nell'indirizzo finanziario espresso dal voto 7 luglio 1878, relativo all'abolizione del macinato e alle altre riforme del programma della sinistra.

SENATO

Seduta del 26 marzo

Vengono approvati i progetti e le Convenzioni per l'unione Postale Universale, per la transazione Bruno relativa allo stralcio dell'impresa per rilievi di cavalli e di proccacci nella provincia Napoletana.

Si votano i detti progetti nonché il bilancio dell'istruzione e la modificazione alla legge sul notariato.

La prossima seduta avrà luogo venerdì.

Corriere del mattino

L'on. Zanardelli ricevette le insegne di grande ufficiale della Legione d'onore in benemerita dei vantaggi recati all'esposizione di Parigi come ministro degli interni d'Italia.

L'*Adriatico* ha da Roma, 26:

Il *Diritto* continua la sua campagna finanziaria provando con nuovi argomenti la necessità della riforma tributaria.

La commissione incaricata di compilare il regolamento della legge sulla pesca tenne oggi la sua prima seduta alla quale intervenne il ministro Maiorana.

La Commissione decise di dividersi in due sezioni: una per la pesca di mare e l'altra per la pesca sui fiumi e sui laghi.

Parteciparono alla discussione gli on. Maldini e Varè.

L'*Adriatico* ha da Trieste, 26:

Completa vittoria. Il secondo corpo ha eletto tutti i 12 candidati del Comitato del Progresso.

La *Riunione Cairoli*.

La *Lombardia* ha da Roma 25: La riunione del gruppo Cairoli riuscì assai numerosa.

Approvossi ad unanimità la seguente mozione che verrà proposta in Parlamento, proposta dall'on. Cairoli:

« La Camera, ferma nel voto del 7 luglio relativo al macinato e negli intendimenti espressi nell'ordine del giorno che la precedette, nonché nel proposito di attuare altre riforme portate dal programma della Sinistra, passa all'ordine del giorno. »

Dietro proposta dell'onorevole Villa, Padunanza invitò Cairoli ad intendersi coi dissidenti di Sinistra dandogli pieno mandato di fiducia per stabilire l'accordo.

L'on. Cairoli nominò a tal uopo una commissione composta degli onorevoli Villa, Miceli, Baccarini e Speciale.

La bandiera di Milano

Leggesi nella *Lombardia*:

Veniamo informati che la bandiera della Fratellanza Repubblicana, è stata di nuovo cucita e riattaccata all'asta. I brani del drappo sono stati consegnati tutti dai cittadini, che li nascosero durante il parapiglia, alla presidenza del sodalizio. L'asta, come è noto, non fu presa dagli agenti della forza pubblica.

Cosicché anche stavolta il vessillo è rimasto salvo.

Istituti di credito.

È stato distribuito ai deputati il progetto relativo al riordinamento degli istituti di credito.

Con questa legge si stabilisce che la circolazione cartacea delle banche Nazionale, Romana, di Napoli, di Sicilia, e di Credito a Firenze non potrà eccedere quella che aveva alla fine del febbraio scorso.

La questione della circolazione della Banca Nazionale Toscana sarà fissata con un futuro Decreto — al quale il Governo viene fin d'ora facoltizzato — in vista degli incerti elementi della sua situazione, come per esempio, i crediti che ha verso il Comune di Firenze.

È anche data facoltà al Governo di accordare — previo deposito — a nuovi istituti il privilegio della emissione.

La circolazione nazionale viene ristretta a 450 milioni.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 25. — Il Conte e la Con-

tesa di Parigi sono arrivati e discesero al palazzo reale.

La *Gazzetta* pubblica il decreto che approva la convenzione fra la banca di Spagna ed il tesoro per un prestito di 250 milioni.

CHERBOURG, 25. — La Regina di Inghilterra è arrivata e domani sera sarà a Parigi.

GIURGEVO, 25. — La deputazione dei Bulgari della Rumelia è giunta e si reca a visitare la maggior parte delle capitali d'Europa.

LONDRA, 25. — (*Camera dei Comuni*) Northcote dice che le trattative riguardanti la crisi d'Egitto non sono terminate e che esiste un accordo completo tra la Francia e l'Inghilterra. Northcote ignora se W. Lion abbia promesso ai grandi istituti finanziari di non ridurre l'interesse del debito. Ciò non riguarda il governo inglese.

(*Camera dei lordi*) Discutesi la mozione di Lausdown biasimante la guerra contro i Zulu. Craubook, ministro delle Indie, deplora l'invio dell' *ultimatum* al re di Zulu senza l'autorizzazione del governo. Biasima Bartle unicamente per questo motivo. Dice che la guerra era inevitabile ma che bisognava dichiararla prontamente. Fa grandi elogi di Bartle, domanda che si respinga la mozione di Lausdown. Beaconsfield non vuole discutere la politica del governo, che è una politica di confederazione e non di annessione. Bartle fu biasimato perchè assunse la responsabilità appartenente all'autorità suprema. Granville crede che le relazioni amichevoli col Zulu siano state turbate piuttosto dalla azione dell'Inghilterra e dalla pubblicazione del biasimo contro Bartle che lo screditò fra i Zulu. La mozione di Lausdown è respinta con 156 voti contro 61.

LONDRA, 26. — Il *Times* annunzia che le potenze concluderanno probabilmente un'accordo sulla questione greca, con un compromesso lasciando Jannina alla Porta.

Il *Daily News* ha da Vienna che Muktar domandò 40,000 uomini e 100 cannoni per fortificare la città di frontiera dell'Epiro e della Tessaglia.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Quinto Anno D'ESERCIZIO

La Società Generale Italiana di mutua assicurazione a Quota Fissa contro i danni della GRANDINE con Sede in Padova

AVVISA

tutti gli agricoltori, coloni e possidenti della Provincia che le assicurazioni si assumono anche quest'anno a principiare dal 1 marzo a. c. nel proprio Ufficio in PADOVA (Palazzo delle Debiti I piano), tutti i giorni compresi i festivi dalle ore 9 antim. alle ore 5 pom.

Le tariffe sono modicissime per tutti i prodotti e specialmente per

il Frumento che assicurasi a L. 3 per ogni 100 lire.

l'Uva che assicurasi a L. 8 per ogni 100 lire.

La Direzione Generale (1910)

CARTONI SEME BACHI

P. MARIETTI

DELLA CESSATA DITTA

Marietti e Prato di Jokohama

Il sottoscritto si pregia avvisare che i cartoni seme Bachi arrivarono nel mese di dicembre; le prove di nascita fatte nello Stabilimento G. Poggi di Trecento riescono perfettamente.

Vendosi in Padova presso il signor Lorenzo Piaggi, piazza Unità d'Italia N. 225.

GIUSEPPE PALAMIDESE
NB. I sopradetti Cartoni si danno anche a prodotto a condizioni da convenirsi.

Padova, gennaio 1879. 1897

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

FARMACIA KOFLER

allo Struzzo d'Oro

Polvere Vegeto Minerale

PER CURA DEPURATIVA PRIMAVERILE

DI

Cavalli, Buoi e Pecore

Questa polvere, rimedio efficacissimo sperimentato, previene l'indigestione, favorisce la nutrizione, ed al cavallo fa crescere morbido e lucido il pelo.

È validissimo rimedio contro le malattie carbonchiose e tifiche, nella bolsaggine, nelle erpeti, spurchi, ed affezioni glandulari e linfatiche.

Essa mitiga i perniciosi effetti dell'aria nei luoghi bassi e palustri, delle scuderie e stalle umide e poco ventilate. — Un pacco serve per 15 giorni e vale L. 1 00.

Bolo Purgativo Inglese

per Cavalli e Buoi

Questo bolo oltre alla sua azione purifica ed efficace presenta l'immenso vantaggio che torna facile il somministrarlo per il suo piccolo volume e nella sua forma.

Costa cent. 60

Bolo contro la Bolsaggine

DEI CAVALLI

Portentosi effetti furono ottenuti anche nella bolsaggine più inveterata colla somministrazione di questo bolo.

Costa cent. 75.

Unguento contro le screpolature delle Unghe dei Cavalli

Guarisce prontamente i crepacci delle unghie, e preserva meravigliosamente le zane dai medesimi.

Vaso piccolo L. 1.25 — Vaso doppio L. 2.00, munito dell'istruzione sul modo d'usarlo. 1877

La fabbrica Cappelli

DI GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibat per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1874)

Borgo Codalunga N. 4759.

In vendita

per il 7 Aprile p.v. un Casinò in comune di Albignasego sulla strada di Battaglia, N. 419, ben condizionato, composto di 17 (diciassette) locali, compresi un granaio e due sale; provveduto di cantina, pozzo, stalla per quattro cavalli, fienile, rimessa e di un sottoportico; con giardino e tre campi e mezzo attigui, circondati di fossi e mura. Rivolgersi per altre informazioni e per le trattative al signor Giuseppe Zin, S. Eufemia, N. 2960. (1913)

D'AFFITTARSI

in via S. Gaetano, N. 3390 appartamento signorile in secondo piano composto di undici locali compreso cucina e locali annessi. (1915)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 2373. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrea e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausea e i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 2.50
da 1/2 litro » 1.25
da 1/3 litro » 0.60
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) » 2.00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore
Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1905)

Rappresentante per Padova sig. G. B. Borro, Via Osteria Nuova N. 597.

SOCIETÀ

PER LA BONIFICA DEI TERRENI FERRARESIS

La Società possiede nella Provincia di Ferrara molti Terreni, perfettamente bonificati e di una fertilità eccezionale che è disposta di concedere:

A) in affitto per un novennio per l'annua corrisposta in progressione crescente da triennio in triennio in modo a formare la media di L. 60 per ettaro ad anno, cioè:

L. 22,11 per ogni giornata di Piemonte
L. 3,91 per ogni pertica milanese
L. 6,53 per ogni staia di Ferrara (76 di Biotea)
L. 13,48 per ogni tornatura di Bologna
L. 23,18 per ogni campo di Padova.

B) a mezzadria per un numero d'anni, da convenirsi, alle condizioni solite e di cui, nel vigente Codice Civile salvo, che nel primo anno il prodotto viene diviso per 2/3 a favore del mezzadro, ed 1/3 alla Società.

C) In enfiteusi, a condizioni da convenirsi.

La Società è pur disposta di vendere detti terreni a lunghissima more, ossia con pagamento di rate annuali fino al termine massimo di 35 anni.

Per informazioni dirigersi alla Società stessa (1857)

In Torino Via Bogino N. 3. In Ferrara Via Palestro N. 61

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccato nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp., di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa; il Fernet-Branca riesce utilissimo; potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avvertano l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio vedute praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOZZA, segretario.
(1885)

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

NON PIÙ MEDICINE

PERFETTA SALUTE

risultata a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa Revalenta Arabica provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con l'impiego di droghe, nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa Farina di salute, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatici, gotte, febbre, estremo, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bichan, ecc. alla salute ho dovuto la mia salute.

Cura n. 62,824.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra gioiò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lunga ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 kil. 16 fr. 50 c.; 4 kil. 32 fr. 50 c.; 8 kil. 64 fr. 50 c.; 12 kil. 96 fr. 50 c.; 24 kil. 192 fr. 50 c.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatolette di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. 50 c.; per 120 tazze 19 fr. 50 c.; per 288 tazze 42 fr. 50 c.; per 576 tazze 84 fr. 50 c.

Pet e in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2 (luog. 2) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti, Ferdinando, farmacista, al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro
G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro, Pentile, Lovenjo farm. succ. Loison (1821)

Depositi in Padova

Farmacia Cornelio piazza delle Erbe, fornitore anche all'ingrosso.
Pianeri Mauro e C. all'università, fornitore anche all'ingrosso.
Stoppato in Prato della Valle.
In Vicenza Valleri, fornitore anche all'ingrosso.
Loriga Turatti - Rovigo, Fabris - Mantova, Dalla Chiara, fornitore anche all'ingrosso.
Verona, Pasoli e Traccaroli.
In Vittorio (provincia di Treviso), nella farmacia del preparatore De Stefani, ed in quelle più distinte del Regno.

PASTIGLIE

DE-STEFANI

ANTIBRONCHITICHE

A BASE DI VEGETALI

PREMIATE CON MEDAGLIE



Osservare che ogni scatola ed istruzione porti impressa la firma De Stefani e la marca fabbrica.

(1876)

SOCIETÀ R. PIAGGIO & F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA AL ROPIATA

PARTENZA IL 15 D'OGNI MESE

Il 15 Aprile partirà direttamente per Montevideo e Buenos-Ayres

IL VAPORE

L'ITALIA

Prezzo di passaggio in Oro

Prima Classe Fr. 850 — Seconda Fr. 650 — Terza Fr. 400

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società via S. Lorenzo numero 8, Genova. (1911)

DIGESTIVI-ABRIC

Farmacista a Lioné. I più illustri medici, fra i quali molti dell'Institut Français, attestano che i Digestivi a BRIC guariscono rapidamente e cattive digestioni, le gastralgie, le gastriti, la mancanza d'appetito, i dolori di stomaco, ecc. — La dose è di una polvere prima d'ogni pasto e 8 pastiglie al giorno — 30 polveri Lire 2.50 — scat. di pastiglie L. 2.75.

CHINA-ABRIC

Il miglior vino di China si prepara versando un flacone di China-Abriç in un litro di vino qualunque, purchè sia di buona qualità. Si beve anche immediatamente. — Boccetta L. 1.50. China ferruginosa L. 2.25. — Esigere le due medaglie.

Deposito generale da A. MANZONI e C. via della Saia, 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91 — In Padova nelle farmacie Luigi Cornelio, Pianeri, Mauro e C. (44)